

L'Albania nella storia

L'Albania nei tempi antichi : Gli albanesi sono di origine illirica : erano una delle più fiere tribù che fossero incluse nella Macedonia e seguirono tutte le vicende di questo regno da Filippo allo smembramento avvenuto per opera dei generali. Dopo la morte di Alessandro e l'assassinio di Filippo Arrideo.

Ben poco noi sappiamo delle vicende della Macedonia e dell'Albania naturale, prima del regno di Filippo. Nemmeno si possono delineare nettamente le frontiere di questo stato : sembra che a mezzo giorno confinasse con le montagne di Cambunio e a ponente avesse la gran catena dello Scardo ed el Borno, a settentrione i monti Orbelo e Scomio e a levante il fiume Strimone.

Di una cosa si può essere certi che sebbene i Greci chiamassero i Macedoni Barbari, poiché erano diversi agli Ateniesi e per ciò erano vassalli della Grecia, essi discendevano sicuramente dalla famiglia illirica, con la quale avevano comunanza di vita di costumi e di linguaggio. Ripetiamo che ben poco sappiamo dei re che governarono queste fiere tribù e quali imprese abbiano fatte : la storia ci tramanda il nome di un Archelao che governò variamente il paese e ristabilì l'ordine tra i turbolenti sudditi. Ma dopo di lui successe un periodo di guerre civili e di discordie che non cessarono che con l'avvento di Filippo II che impose subito dopo lunghe vicende del trono si pose a far ritornare la calma.

Filippo II . Filippo II aveva molte attitudini per poter governare quelle tribù fiere e turbolente che non riconoscevano autorità se non nel braccio : egli era fornito oltre alla robustezza e all'austerità del suo ingegno anche di una non comune forza fisica e di volontà intransigente. Era stato lungo tempo a Tebe ove insieme rinfrangiarsi i muscoli badò a coltivare le lettere e la filosofia. A 21 anni dopo avere usurpato il trono al nipote Aminta III per a governare come un legittimo sovrano. Fu lui che ordinò la famosa falange macedone ad imitazione della legione sacra dei Rebari e viriusi benissimo tanto che in picciola o in gran esercito poteva tenere testa a quella bestia mostruosa ista si ferò.

mentre si dava a tutt'uomo a instaurare una disciplina ferrea nella nazione sopprimendo nell'ellade la guerra sacra alla quale partecipavano Focesi e Rebari.

La guerra durò dieci anni finché Atene spaventata dai progressi e dalle vittorie di due Onomarco dei Focesi, non chiamò in suo aiuto i Macedoni che godevano già il nome la fama di guerrieri indiscusso valore. Filippo colse l'occasione e conosse della Grecia dovevasi naturalmente dall'intromissione di Filippo nelle altre città. Innanzi Demostene segnalò gravi pericoli per l'integrità di Atene.

Filippo intanto con ardore distruggere questi pericoli. Atene nelle prime moli questa onta ma poi lo spirito fiero e indipendente degli Elleni risorse, operato da Demostene, e ma questi buoni auspici non dovevano durare a lungo. Demostene allora con intanto sapeva e con grande generosità vedendo Tebe minacciata dalle armi di Filippo propose alleane, sebbene fosse combattuto da Focione che credeva una follia l'unione delle città peloponnesiache poiché molti dotti e inimici non erano state aperte.

Si venne dunque alla guerra : gli eroi di Maratona combatterono con lo stesso entusiasmo dei loro padri ma la fortuna non fu loro favorevole : Cheronea seguì nel 338 la caduta della libertà greca e il trionfo della nuova nazione e del suo invitto capitano.

In questa battaglia si narra che Alessandro abbia imparato molti di valori alla testa.

della cavalleria: il sacro battaglione dei tebani rimase in questa battaglia completamente distrutto per opera di Alessandro.
Filippo fu duro e inflessibile con Tebe ma umano e generoso con Atene: ora il colpo di Cheronea doveva pesare tristemente sulle fortune di questa città: infatti in quanto a Filippo di Macedonia che morì qualche anno dopo mentre audacemente preparava una spedizione in Asia sentiamo quel che ne dice lo storico Smith: «Così morì Filippo il 24° anno del suo regno e il 47° della sua vita». Se consideriamo la forza delle armi, forse ad un reno originariamente povero ed oscuro la signoria di tutta la Grecia, dobbiamo riconoscere che fu un uomo veramente straordinario se non grande nel più nobile significato di tal parola. La sua ambizione e le sue imprese certo non meno vaste di quelle di Alessandro: e soltanto una morte prematura gli impedì di metterle in atto; ne avrebbe potuto il figlio di lui compiere guerra che quelle richiedevano» -
Alessandro Magno

La Macedonia che con uno scatto sovrumano e inaspettato aveva mostrato al mondo tutte le virtù che possedeva non poteva contare con la morte del suo Re. Un uomo di genio ancor più poderoso doveva ascendere al trono e in soli vent'anni ebbe il comando supremo in seguito alla morte del padre. Fu questo Alessandro: o soli venti spartanamente da Leonida suo zio e indi da Lisimaco che lo aveva incitato alla ambizione. Le sue imprese sono costantemente note: il suo genio riempì la luce vivissima: ma bisogna convenire che molto contribuì al suo trionfo la ferocia del suo popolo e i preparativi già fatti dal padre.
Per prima cosa egli volle assicurarsi la completa obbedienza della Grecia: con una marcia rapidissima piombò come una folgore su Tebe che si era ribellata e la distrusse. Anche Atene dovette subire la volontà del sire macedone: essa dovette piegare il capo e mandare in esilio Demostene e altri cospicui cittadini.
Allora Alessandro rese sicura la Grecia, si appropinquò a quella grande spedizione che doveva eternare il suo nome. Sebbene la Persia già fosse stremata di forze e non aveva altra che non fossero Alessandro.
Meno di 5000, dunque, con più di centomila soldati marciò contro i macedoni. Quelli sulle rive del Granico sebbene si trovarono in posizione sfavorevole e svennero attraverso un profondo fiume rimasero vincitori. In questa battaglia Alessandro rinnovò i prodigi di valore di Cheronea combattendo nelle prime file senza paura del pericolo e trascinando i suoi guerrieri entusiasti contro il nemico.
In effetto di questa vittoria Alessandro ebbe la Caria e la Licia. mentre l'occupazione continuò ininterrotta: i Persiani fuggivano al suo apparire: lario con il suo esercito cercava continuamente di evitarlo. Ma Alessandro finalmente con una di quelle sue marce che resteranno prodigi di Logistica lo raggiunse ad Issus e in una tremenda battaglia lo sbaragliò completamente. Allora nessuna speranza rimase ai Persiani: decisero la pace che venne negata. Tentarono di resistere ma vennero ributtati. Una sola città oppose epica resistenza e tenne duro dinanzi ad Alessandro: essa fu Tiro ma anche questo ultimo baluardo della Fenicia nel 332 capitolarono e vennero rasa al suolo. In Egitto intanto una città sorgeva prendendo il nome di Alessandro e doveva perpetuare fino ai nostri tempi, anche adesso nel commercio e benestando il nome dell'ultimo periodo della civiltà greca.
Intanto lario approfittando della difesa di Tiro, aveva radunato un poderoso

esercito sulle rive del fiume Arbelo. ma le truppe macedoni riuscirono anche qui ad ottenere un clamoroso successo e Dario Soultte nuovamente fuggire nell'ottobre del 331. Alessandro non era un Barbaro: egli non solo non eccedette sopra le sue vittorie ma rispettò il culto e le istituzioni dei vinti e procurò di aprire vie di commercio fra l'Europa e l'interno della Persia rimasta finora inaccessibile.

ma se buona parte del dominio Persiano era in mano dei macedoni rimanevano ancora territori estensissimi nei quali il piede delle truppe di Alessandro non si era posato. Alessandro occupò allora molte provincie come l'Armenia, la Partia e la Battriana. Ma qui si erano avvenuti tristi avvenimenti: il perfido Besso, satrapo della Battriana aveva ucciso a tradimento Dario per ingraziarsi Alessandro.

ma questi che disprezzavano il tradimento mossero guerra al perfido e vintolo lo fece morire tra i più aspri tormenti. Con quest'ultimo fatto terminava completamente l'impero persiano. Ma ancora Alessandro non pensava al ritorno: nella Sogdiana aveva conosciuto la bella Roxane e il guerriero che era passato fra cento guerre e crasi indurito in mille combattimenti aprì il suo cuore al riposo e all'amore.

Come la fucina si doveva poi vendicare di Roma che le aveva tolta la libertà, abbandonata nelle sue raffinate molture così pure i suoi costumi persiani fecero presa sui loro vincitori. e i macedoni durante questo periodo si accasero l'uccisione di di Albiacura.

Qualche anno dopo le truppe macedoni minacciarono contro due principi indiani portati da anche in quelle sconfinite regioni dove giammai piede di europeo si era posato. i loro vittoriosi stendardi. Ma ancora non era sazio Alessandro. Egli seguì il corso dell'Indo e dopo lunghe peripezie pervenne nel Belucistan. Di lì fece ritorno in patria ornato di gloria dopo avere puniti certi satrapi che angariavano le popolazioni loro soggette.

Dopo avere sconvolto mezzo mondo questo poderoso genio doveva spingersi ancor giovane a 33 anni senza lasciar nulla di stabile. Molti geni non certo superiori a lui dovevano essere più fortunati: Alessandro non ebbe la fortuna di Cesare che lasciò un poderoso ordinamento all'impero ma certo che avrebbe fatto lo stesso se sarebbe vissuto ancora: Napoleone distruggendo costruiva poiché voleva ricalcare il solco pesante del Sacro Romano Impero e voleva additare ai popoli più equi sentimenti di giustizia e di libertà.

Napoleone lasciò un'idea e un faro che brilla ancora fulgidissimo. Alessandro non ci lasciò che la potenza del suo genio nel campo militare ma sebbene taluni lo chiamino magari capitano di ventura egli ha ben meritato il titolo di grande ancor più del padre suo. La Macedonia raggiungeva con lui il quarto ora di gloria e di potenza: ma sebbene nulla più restò per l'ingloria dei generali di quel grande impero, rimaneva immensa la fama di prodi soldati e di questo si possono vantare gli Albanesi giustamente che un po' troppo sono stati dimenticati per via dei lunghi periodi di stasi ai quali soggiacciono per poi scattare improvvisamente con fulgidissime imprese.

Spacelo dell'Impero Narrare lo spacelo dell'Impero è una cosa ben noiosa giacché non si deve più parlare di gloriose imprese esterne ma bensì di guerre civili e di barbare mire ambiziose. Gli Albanesi seguirono la sorte comune dopo che Filippo fu ucciso ordinato Alessandro in punto di morte. Ma i generali non rimasero come aveva provino loro attribuite e cominciarono tutte quelle guerre sanguinose che dovevano portare allo spacelo dell'Impero e alla fine di tutti gli stem generali.

Soltanto uno di loro, Tolomeo, aveva fondare e lasciare un regno stabile ai suoi
successori, l'egitto. Pirro a Pirro
Finalmente dopo lunghe lotte per la supremazia anche la Macedonia ebbe tranquillità.
Antigono fondata infatti. Sono anzi vinto Pirro che gli contrastava la corona, assicurò
a se e alla sua famiglia il regno, regno che doveva durare fino a Perseo finché
questi vinto dai Romani era trascinato dietro il carro del trionfatore Paolo Emilio.
Un ultimo tentativo si ebbe con un avventuriero di nome Andrisco per ristabilire la
libertà della Macedonia, ma questo ~~fu~~ non fece che peggiorare le
già tristi condizioni dei vinti poiché i Romani riuscirono a circoscrivere la rivolta
e ad infierire crudelmente poi togliendo quell'ultimo avanzo di apparente libertà che
era stata lasciata alla Macedonia.
Da allora la Macedonia seguì le sorti del Romano Impero e per secoli non si parlò
più di essa: cosicché anche quando Roma cadde nelle mani dei barbari essa ebbe a
soffrire i disagi e i vandalismi delle orde barbariche che dalle steppe delle loro terre
insospettili piombavano come spaurieri nell'Italia.

Dallo Spazio Romano a Giorgio Kastrioti Scanderbeg

L'Albania Meridionale. - L'Albania si divideva in due regioni: quella illirica che come
abbiamo detto seguì le sorti del Romano Impero poiché il re Perseo avendo parteggiato
per l'orco re di Macedonia fu sconfitto alla ~~monte~~ di questi e incorporato nei man
potenti balcanici che quella campagna finì a Roma.
Ma al contrario l'Albania così detta meridionale può vantarsi di una storia più
lunega e più gloriosa. Da molti secoli dominava quella regione la Tribù dei Moloss.
che fu e potente in guerra acquistò grande rinomanza e riuscì a soggiogare
tutte le tribù epirote, specialmente per merito di Alessandro, loro re.
La famiglia reale dei Moloss grandissima importanza ha nella storia sia dell'Albania
che della Macedonia la famiglia di Alessandro re dei Moloss.
Infatti ad essa appartenne Olimpia che fu sposa di Filippo il Macedone e che
naturalmente ebbe la ventura di essere madre del grande Alessandro.
Di questo a ben ragione gli albanesi si vantano poiché il gran condottiero
che soggiogò l'Europa e l'Asia era di loro sangue.
Di questa famiglia noteremo ancora Pirro che nel 281 contestò e strappò il regno
di Macedonia a Demetrio Poliorcete e che poi venne in Italia con un forte esercito
chiamato dai Tarantini e riuscì a sconfiggere i Romani in una battaglia che
costò infinite perdite al vincitore. Infine però i Romani fecero toccare a lui
nel 276 una grave disfatta a Benventum tanto da costringerlo a ritornare
precipitosamente in Patria da dove qualche anno dopo essendo andato all'
assedio di Argo vi perì per mano di una donna ingloriosamente.
Alorché scoppiò la guerra fra Roma e i Macedoni, l'Albania meridionale tenne
per Roma salvo alcune tribù che con a capo l'efalo parteggiarono per Perseo.
Ma sebbene ciò nel 168 a. r. l'esercito Romano devastò e occupò tutto l'Epiro
riducendolo a provincia romana.

Sotto il Dominio Romano gli Albanesi si sa sono stati sempre insopportabili di
tirannide e non avrebbero sopportato tanto facilmente che un popolo straniero
imponesse loro la sua volontà. Ma rimette invece che contro i Romani non
avvennero invasioni. ~~anche~~ Sul resto il Dominio Romano in Albania era ben
poco cosa e si limitava semplicemente alla costa ove fiorivano importantissimi
centri e come reggevano come Patrino, Antivari, Durazzo.
Riconfermò inoltre tra i molti benefici apportati dal Dominio Romano

all'Albania la via militare Ignatia che conduceva dall'Adriatico all'Egeo e al Bosforo. Ueteremo inoltre la città di Apollonia che ebbe qualche importanza per le navi che vi fiorivano e che furono frequentate da Ottaviano.

Nel 31 a. C. avvenne come tutti sanno la grandiosa battaglia di Azio nella quale Antonio fu completamente vinto.

Visigoti e Normanni. Intanto i tempi incalzavano, le orde barbariche non più frenate dalle legioni di Cesare e di Augusto piombavano già dalle loro steppe desolate, spinti dalla fame e dalla speranza di rapina, quali valanghe immensi sul meraviglioso giardino che era l'Italia. Gli Imperatori, costretti dall'incalzare degli avvenimenti e non più potenti come al tempo in cui Cesare poteva trascinare inca Tenato Vercingetorix, dovettero cedere delle terre affinché vi si stanziassero i barbari e altre dovettero sopportare che i barbari con la forza togliessero loro.

Arcadio dunque diede il permesso ai Visigoti che già si trovavano in Bulgaria di stanziarsi pure nella Albania e così questa infelice terra li dovette accogliere fino alla fine del secolo IV.

Allontanarsi: Visigoti per superare Roma seguendo l'incitamento del loro ardimento loro duce Alarico, gli Albanesi non poterono a lungo resistere poiché dovettero subire l'invasione disastrosa per quanto breve degli Ostrogoti che con a capo Teodorico seguivano le stesse orme dei Visigoti.

Teodorico imperatore del potere pensò a costituire un forte governo e siccome l'Italia era ancora minacciata da orde feroci che tumultuavano alle frontiere, si diede a fortificare tutte le migliori posizioni del suo Stato.

Così l'Albania che per la sua posizione offre dei luoghi di riparo e di difesa inaccessibili e poderosi venne munita di molti castelli.

Sembra però che queste fortificazioni non abbiano valso molto ad arrestare l'invasione dei Serbi che si stanziarono nelle pianure albanesi, bormiache e nella odierna Serbia. Dal dominio ~~gato~~ ^{reosoliva} l'Albania che aveva sempre anelato l'indipendenza passava nelle mani di un zupano o principe serbo che governava la regione e risiedeva nella città forte di Scutari.

Il ciclo delle invasioni non era ancora finito: se i Serbi occupavano le pianure albanesi molte altre vaste regioni rimanevano ancora nelle mani dei Bizantini, e queste nel III secolo furono occupate dai bulgari che lasciarono molte tracce del loro passaggio specialmente con i loro zar Simeone e Samuele.

Il dominio bulgaro finì con l'avvento al trono dell'imperatore bizantino Basilio II che riuscì dopo lunghe guerre a riprendersi le regioni ~~talte~~ ^{tolte} dai bulgari.

Un breve periodo di ~~potenza~~ ^{potenza} commerciale con l'avvento dei bizantini apportò grandi benefici alle popolazioni e dobbiamo ricordare in special modo il porto di Durazzo che gareggiò con Venezia strappandole mercati e guadagni.